

NOI CISL SIAMO

#noiCISLsiamo



NELLE PERIFERIE

CON I GIOVANI PER IL LAVORO

CONFERENZA REGIONALE ORGANIZZATIVA

Relazione del Segretario Generale
Usr Cisl Lombardia



13 giugno
2019

Teatro Pime
via Mosè Bianchi 94 - Milano

lombardia.cisl.it



Cisl Lombardia Social

Credo dobbiamo una qualche gratitudine a Papa Francesco se la Cisl ha messo al centro della sua Conferenza Organizzativa di quest'anno prioritariamente i **giovani**, le **periferie** e gli **"ultimi"**, ferma rimanendo la nostra stella polare, che è e rimane il lavoro.

Fu il Santo Padre infatti, quasi due anni fa, a spiegarci l'essenza del sindacato, che è **"fare giustizia insieme"**, a ricordarci i valori fondanti della Cisl e a richiamarci al nostro diritto-dovere di includere nel perimetro della nostra rappresentanza e del nostro agire per "fare giustizia insieme" anche coloro che, per diverse ragioni, da quel perimetro sono, sino ad oggi, rimasti fuori.

Papa Francesco ci parlò degli "ultimi", degli "esclusi", delle persone ai margini delle città opulente e delle società del benessere, per le quali vige il "non più" o il "non ancora" dei diritti fondamentali, ci raccomandò le periferie esistenziali, ci invitò ad uscire dalla cittadella dei garantiti, dei tutelati, degli integrati, per incontrare e dare voce anche a chi soffre – quasi sempre in silenzio - condizioni davvero difficili; a rivendicare - **"per loro e insieme a loro"** - l'esigibilità di diritti, proclamati da tutti ma per quelle persone assicurati da nessuno e a provare a costruire almeno un minimo di tutele essenziali per tante esistenze pericolosamente fragili.

A ben guardare la sfida che ci sta dinnanzi – e che abbiamo messo a tema della nostra Conferenza - è tanto chiara nella sua percezione quanto portentosa nella sua realizzazione: **rappresentare, servire** e provare a **dare tutele** a un numero crescente di donne e di uomini - giovani in primis, ma certo non solo - che, per la mancanza, precarietà, sfruttamento, ingiusto riconoscimento salariale, carenza di sicurezza, pochezza della contribuzione previdenziale garantita e accumulata - **"del lavoro, nel lavoro, al lavoro"** - faticano a nutrire e custodire il sentimento propulsivo di ogni esistenza: la speranza.





Noi non possiamo - e perciò non vogliamo - lasciarli soli!

Noi **Cisl...siamo!** Noi vogliamo esserci! **Nelle diverse periferie, con i giovani, per il lavoro!**

I temi contenuti nelle 35 pagine del documento che il consiglio confederale ha affidato alle conferenze delle Cisl regionali e delle federazioni nazionali disegnano in profondità e vastità un progetto riorganizzativo generale per la Cisl del futuro.

Non so se dobbiamo parlare di Cisl 2, 3 o 4.0, certo è che nelle leve su cui si intende operare si intravede una visione di come il sindacato è chia-

mato ad agire già oggi e ancor più domani per dare risposte efficaci di rappresentanza e tutela delle persone e del lavoro.

A partire dall'assunzione strutturale e definitiva della verifica, del rendiconto – oggi si dice **accountability** – di quanto e come si è effettivamente realizzato di ciò che nei congressi, nelle assemblee organizzative, nei deliberati degli organismi si è deciso di fare; a partire da quanto abbiamo deciso quattro anni fa, con i documenti finali della Conferenza 2015 e le delibere del Consiglio Generale e dell'Esecutivo che poi abbiamo via via assunto.

E però... un verace rendiconto ci deve aiutare a capire non solo quanto ha fatto la confederazione nazionale, ma anche e soprattutto a verificare quanta parte, davvero, dell'organizzazione è stata poi CONSEQUENTE ai voti che abbiamo espresso negli organismi.

La invocata accontability, se vuole davvero essere tale, deve essere a 360 gradi e accertare se gli impegni, i doveri e le regole che abbiamo TUTTI votato, sempre all'UNANIMITÀ, oggi, dopo quattro anni, li abbiamo tutti adottati, rispettati, realizzati? Altrettanto all'UNANIMITÀ? nelle USR, nelle UST, nelle Federazioni, nei Servizi?

Ciò vale anche per il **CODICE ETICO**, che abbiamo scritto e adottato “quando eravamo sotto assedio” e che va oggi, con più calma e raziocino, rivisto, perché alcune cose le abbiamo tralasciate, alcune vanno puntualizzate e altre, semplicemente, vanno tolte, per la semplice ragione che nessuno sarà mai in grado di osservarle, così “**talebane**” come le abbiamo scritte sotto la spinta dell’“EMERGENZA – URGENZA” del 2015!

Ma poi, sistemato il Codice Etico, bisognerà pur mettere mano alla redazione di un coerente - certo prudente ed equilibrato, ma **esigibile - sistema sanzionatorio**, che induca anche i renitenti e i disattenti a rispettare le regole che ci siamo dati (sempre all'UNANIMITÀ dei voti).

È questo uno degli impegni che, a livello nazionale, ci eravamo presi quattro anni fa, ma che, per varie cause, è rimasto al palo e, quindi, **va ripreso e attuato**.

Il **bilancio sociale** è una delle modalità più adatte per rendere conto e fare una verifica di quanto si è realizzato, di come sono state utilizzate le risorse e del valore aggiunto

che la nostra azione ha prodotto a favore dei nostri associati e per le comunità in cui esercitiamo la nostra azione.

Farlo bene comporta molto impegno, tempo e lavoro, ma se lo si fa tanto per farlo non ha nulla a che fare con la vera accountability. Noi ci abbiamo messo tre anni per fare quello del 2016, con l'Università Cattolica, che abbiamo presentato nel 2017; un **IMPACT-REPORT** che non ha precedenti nel mondo sindacale italiano e che è stato molto apprezzato dai nostri interlocutori istituzionali e sociali. Lo riproporremo l'anno prossimo con il rendiconto dell'anno in corso.

Sarà anche necessario verificare gli effetti che hanno prodotto, sull'attività e il funzionamento delle strutture verticali e orizzontali, le modifiche che abbiamo apportato, dopo l'ultima assemblea organizzativa, a molti articoli del **Regolamento di Attuazione dello Statuto**, per procedere ai necessari aggiustamenti, dove sono realmente motivati e davvero utili, senza snaturare la riforma degli scorsi anni. La metà del mandato congressuale è il periodo giusto per fare un tagliando al Regolamento di attuazione. È quindi tempo di farlo.

Vogliamo **"ESSER..CI..SL" nelle periferie**, anche in quelle della nostra ricca Lombardia, dove la relativa e ancora precaria tenuta economica nasconde, dietro la "media del pollo", una crescente polarizzazione della ricchezza, alimentata in modo crescente da tanti rivoli sociali che rinforzano, in una società con poche camere di compensazione, la sensazione sociale di precarietà diffusa, di solitudine di fronte al futuro, di paura e insicurezza latenti, di conflitto molecolare tra penultimi e ultimi, tra sommersi e salvati, giù sino ai richiedenti asilo (circa 27mila in Lombardia).

Se nel pianeta gli 85 uomini più ricchi detengono una ricchezza pari a quella posseduta dalla metà della popolazione mondiale, qui da noi in Lombardia, secondo le statistiche dell'Agenzia delle entrate, nel 2017, al netto dell'evasione, la somma dei redditi dichiarati dai 300.000 lombardi più ricchi è stata pari a quella dei redditi degli altri 9.700.000!

La crisi decennale, oltre ad avere amplificato le distanze sociali tra ricchi e poveri, con i primi sempre meno interessati al destino dei secondi, ha portato un numero crescente di lombardi italiani a chiedere aiuto ai centri di ascolto laddove gli stranieri





hanno invece spesso praticato l'esodo in Europa in cerca di nuove opportunità. Il disagio sociale cresce un po' ovunque, mentre i segnali di una forte e strutturata ripresa tardano ad arrivare, via via che ci si allontana dal cerchio magico della Milano eccellente tanto raccontata e enfatizzata.

Ognuno cerca di cavarsela da sé, con poca o nulla fiducia nell'azione delle istituzioni pubbliche, ma anche per la carenza di ambiti sociali informali di mediazione e di inclusione, che rende più difficile dare risposte efficaci anche da parte dei soggetti strutturati del terzo settore.

Le periferie sono **"territoriali"**, si trovano in alcuni quartieri periferici delle nostre città più grandi, ma anche in non pochi dei nostri medi comuni: veri ghetti di povertà e non di rado di degrado, vissuti quasi sempre nel silenzio e nella rassegnazione, di cui nessuno si occupa sino a che accadimenti gravi non li portano alla ribalta delle cronache.

Le periferie sono **"esistenziali"** e possono essere ovunque, anche dove non te lo immagineresti, dovute alla carenza del necessario per vivere una vita dignitosa, segnate dall'assenza di speranza verso il futuro, aggravate da una condizione di solitudine.

Le periferie sono **"del lavoro"**, quando manca, quando è continuativamente precario, quando non conosce diritti, quando è in "nero", quando è sfruttato, quando è sottopagato.

In tutte tre queste "periferie" possiamo incontrare – se ci andiamo – i giovani senza lavoro o iperprecari, le donne sole con figli, le famiglie numerose in cui, pur lavorando uno o entrambi i genitori, c'è una insufficiente disponibilità di reddito, gli anziani soli e progressivamente nonautosufficienti con pensioni misere, gli immigrati che faticano ad integrarsi.

Per provare ad andarci con una qualche speranza di far bene, in tutte e tre quelle periferie, dobbiamo portare con noi un attrezzo indispensabile: una rete, che non può essere intessuta e resa forte, resistente nel tempo e utile, se manca anche solo uno dei tre fili che la compongono e se manca la trama: **il filo delle categorie, quello dei servizi, quello dei nostri enti e associazioni e la trama della Confederazione.**

Prima di tutto **il filo delle categorie, il filo portante della rete Cisl**, per fare uscire tutta la Cisl dalle mura della "cittadella" dei rappresentati e per provare con coraggio a rappresentare il lavoro che cambia, i nuovi lavori e i nuovi lavoratori, quelli degli appalti e dei subappalti, quelli delle cooperative di comodo e senza valori, quelli della logistica che si espande ovunque e senza regole, quelli del precariato senza fine, quelli del hi-tech e del digitale, dei nuovi servizi e dell'e-commerce, quelli delle partite iva (non per scelta ma per necessità), quelli delle esternalizzazioni nelle pubbliche amministrazioni.

Sono le moderne periferie del lavoro, ma sono anche praterie dove migliaia e migliaia di

lavoratrici e lavoratori attendono la presenza, la vicinanza, l'azione di tutela delle nostre categorie: certo, temono la reazione dei "nuovi padroni", spesso lontanissimi, impersonali e invisibili e che sono oggi anche più sagacemente spietati dei padroni delle ferriere di una volta; hanno giustificato timore di avvicinarsi a noi, anche disillusione, persino paura... ma tutto questo non giustifica il dovere che la FIM, la FISASCAT, la Funzione Pubblica, la Felsa, la FILCA e tutte le altre nostre federazioni hanno di non lasciare nulla di intentato per farsi prossime a quello che Giulio Sapelli chiama **"il popolo degli abissi"**.

È sempre più evidente che il rinnovo dei contratti nazionali è importante ma non basta più; la partita della rappresentanza dei nuovi lavori e dei nuovi lavoratori si gioca nella frontiera delle periferie, e ogni periferia è anche molto diversa dalle altre, una ricetta che può andar bene qui non serve là...

È il tema delle **prime linee**, che costituisce una delle leve del documento nazionale, che vanno sostenute e rafforzate, ma anche liberate dagli obblighi di una stretta osservanza ai dogmi nazionali, a cui nella dimensione territoriale, ma anche regionale, dobbiamo fornire nuovi strumenti di sperimentazione di piattaforme e modelli organizzativi ad hoc per le singole specificità di ogni periferia del lavoro, dove ciascuna categoria prova ad esercitare forme nuove della sua rappresentanza.

È giunto il tempo, anche, di **"periferizzare" le leve della gestione della bilateralità**, per renderla più aperta e inclusiva per coloro che, pur lavorando in ambiti merceologicamente affini o gomito a gomito ai lavoratori che ne beneficiano, sino ad oggi non ne usufruiscono delle prestazioni.

La ripresa del percorso di unificazione generalizzata delle categorie non è, saggiamente, all'o.d.g. di questa Conferenza Organizzativa, ma dobbiamo avere il coraggio di rimettere nell'agenda delle nostre priorità (e la conferenza nazionale è un'occasione propizia) la questione del **"chi rappresenta chi"**.

Dentro le nuove periferie e praterie del lavoro che cambia non si può continuare con doppie o anche triple presenze di più categorie in alcuni settori e luoghi di lavoro e segnare poi una assenza assoluta in tante altre realtà dove la maglietta della Cisl non la vede nessuno! Una simile impostazione organizzativa è insieme antieconomica e inefficace.

Le categorie devono individuare tempi e modi con cui affrontare un tema non più eludibile, **ma la Confederazione è chiamata, per il ruolo che ha, ad indicare una linea di indirizzo e di riferimento**.

A tal fine penso non vadano escluse, bensì individuate, a livello regionale e territoriale e concretamente sostenute dall'USR, **utili sperimentazioni**





di cooperazione tra categorie, per una efficace ottimizzazione della più ampia rappresentanza negli ambiti condivisi da una comune titolarità contrattuale, finalizzate a una sinergia operativa che, rendendo più razionale l'impiego delle risorse economiche e umane di ciascuna categoria, allarghi il perimetro della nostra presenza ai settori e ai luoghi di lavoro che oggi ci vedono assenti... alle periferie del lavoro, per l'appunto!

Il secondo filo che intesse la rete con cui proveremo ad abitare le tre periferie **è quello dei nostri Servizi**, che devono, a loro volta, fare rete e integrarsi tra di loro.

Una integrazione che, stante la assoluta primazia della qualità dei nostri responsabili regionali e territoriali e l'alto livello di competenza e l'abnegazione dei nostri operatori, in Lombardia funziona più e meglio che altrove, ma che va ulteriormente migliorata, implementando sistemi per lo scambio continuo di dati, l'impiego condiviso di personale nei momenti di picco della domanda e di emergenza, strumenti e locali utilizzati anche in comune, servizi e prestazioni gestite e svolte in partnership (vedasi nei prossimi giorni gli assegni familiari).

Le parole che devono caratterizzare i nostri Servizi sono: **dialogo e sinergia** (non concorrenza) a tutti i livelli, a cominciare da Roma; maggiore **autonomia** organizzativa e gestionale riconosciuta ai livelli regionale e territoriale; **controlli** costanti e puntuali sulla qualità, sulla gestione e sui bilanci; **solidarietà** nella **trasparenza**.

In tema di maggiore autonomia le positive esperienze degli anni scorsi di governance condivisa dei nostri servizi con i territori ci spronano a farla diventare strutturata e costante (penso ai cosiddetti *"incontri della Muratella"*) e a coinvolgere, per specifici programmi o progetti, le categorie.

Il nostro *"farci prossimo"* alle periferie urbane e esistenziali, e far sentire possibilmente meno sole tante persone, se ha nei Servizi una leva sempre più importante, ha nel terzo filo della nostra rete, **gli enti e le associazioni della Cisl**, uno strumento che, per la loro natura e la loro mission, né la confederazione, né le categorie, né gli stessi Servizi possono supplire.

Sicet, Anolf, Adiconsum, Anteas e Iscos sono nati ed esistono di per sé, nella Cisl, per abitare le periferie e lenire le solitudini: certo, si devono **autoriformare** e, anche alla luce delle recenti novità legislative, devono **assicurare le loro entrate** prima di dedicarsi alle loro spese, ma vanno sostenuti con convinzione se siamo davvero consapevoli di cosa

sono le "periferie"! Per il resto si tratta di dare piena attuazione al **documento finale** della nostra Conferenza dei Servizi, Enti e Associazioni di solo sette mesi fa.

Sono dunque il filo portante (le categorie) e i due fili sussidiari (quello dei Servizi e quello degli enti e associazioni) che costituiscono la rete della Cisl con cui proveremo ad inoltrarci nelle tre periferie di cui abbiamo parlato, ma è la **trama della confederazione** che dà alla rete una struttura armonica, forte e coesa.

Temi e questioni trasversali, pre o sovraordinate alle questioni tipicamente settoriali, quali: il tessuto economico e produttivo di una regione e di un territorio, le sue infrastrutture, l'ambiente, la programmazione territoriale, la pianificazione urbanistica, il sistema dell'istruzione e della formazione, i servizi sanitari, sociosanitari e sociali, la fiscalità locale, condizionano pesantemente, in positivo o in negativo, le tre periferie che abbiamo messo al centro della nostra Conferenza.

Le presenze o le assenze, le scelte e le azioni delle istituzioni locali, provinciali e regionale, ma anche dei corrispondenti livelli delle altre associazioni di rappresentanza, su ciascuno dei temi che ho richiamato, reclamano la presenza, la funzione e l'azione della confederazione, che, certo agite nella più ampia condivisione e sinergia con le federazioni, gli enti e le associazioni, **non possono**, anche per espressa previsione statutaria, **essere delegate ad altri**.

Il sindacato di territorio, di comunità, che è la chiave del nostro futuro, che vuole abitare e rappresentare le periferie delle mille realtà che le caratterizzano, delle mille e variegata esperienze umane che le abitano, dei mille bisogni che le attraversano o è convintamente e operativamente confederale o, semplicemente, non è.

Ma un sindacato del territorio deve disporre, sul territorio, come categorie e come confederazione, delle risorse necessarie ad operare...

...e qui torna la questione **dell'effettività del 70% delle risorse che devono andare al livello territoriale**, su cui credo sia giunto il momento di METTERE UN PUNTO! Davvero....non se ne può più!

Stabiliamo, una volta per tutte, un sistema di misura e un criterio oggettivo **CHIARI** per definire come, a livello di federazione e di confederazione, si calcola e si verifica la modalità con cui si definisce e si dà per certo che al livello territoriale è conferito (davvero) il 70% delle risorse! (che non sono costituite solo dai trasferimenti monetari e che devono tener conto





delle diverse specificità organizzative di ogni Federazione!)

Tra le sollecitazioni contenute nei Temi nazionali, c'è anche quella di realizzare, **aprire e far funzionare nuove sedi della Cisl nelle periferie territoriali**... e si propone di costituire un apposito fondo nazionale, partecipato dalle strutture verticali e orizzontali, a cui la segreteria confederale ha già annunciato di voler destinare 200.000 euro.

Ben venga dunque la creazione di fondi appositi, secondo principi di solidarietà, sussidiarietà e partecipazione interne, perché - non

prendiamoci in giro - senza risorse dedicate non abiteremo nessuna periferia!

Ma, per favore, nessuno pensi di fare fondi centrali per abitare le periferie! I criteri costitutivi e le finalità, come i controlli, devono essere unificanti, ma la gestione non può che essere, per definizione, ...IN PERIFERIA!

Noi in Lombardia di sedi ne abbiamo tante e diffuse in tutti i territori... (merito di chi ci ha preceduto, tanto più se non ha lasciato in eredità debiti esorbitanti); non credo perciò che abbiamo necessità ed urgenza di realizzare, acquistare, affittare e aprire nuove sedi.

Quel che invece va nella direzione delle nuove periferie è **farci presenti e operativi in specifici luoghi dove più urgente e grave è il bisogno di stare vicino alle persone e alle famiglie più sole e in difficoltà, dove è più carente la presenza e azione delle agenzie sociali, pubbliche e non.**

Va in questa direzione l'esperimento di una collaborazione che, insieme alla Cisl di Milano Metropoli, abbiamo instaurato con la Casa della Carità guidata da don Virginio Colmegna, che sorge nel quartiere Adriano e che è stata fortemente voluta dal cardinale Carlo Maria Martini agli inizi degli anni Duemila per dare aiuto e ospitalità alle persone in difficoltà, dove la Cisl aprirà uno speciale "Sportello Cisl-Casa della Carità".

Le istanze che promanano dalle periferie esistenziali e del lavoro richiamano la confederazione a continuare a investire e a migliorare i nostri **servizi al lavoro e alle famiglie.**

Proveremo a dare un ulteriore e nuovo slancio a **Sportello Lavoro**, strumento di politica attiva per il lavoro, ormai operativo in tutti i nostri territori (ne parleremo diffusamente nel pomeriggio).

La sperimentazione e la strutturazione di un servizio di assistenza per gli iscritti e i lavoratori nella transizione tra lavoro e lavoro è stato un punto distintivo del nostro lavoro nei quattro anni trascorsi dall'ultima Assemblea Organizzativa. E con soddisfazione e

orgoglio abbiamo assistito al diffondersi lungo lo stivale della nostra iniziale intuizione.

Ora siamo giunti al punto che *Sportellolavorocisl* deve entrare in una fase nuova, dobbiamo cercare di rispondere in modo coerente e risolutivo a qualche domanda che comprensibilmente si è resa un po' più complessa e articolata, mano a mano che la sperimentazione è avanzata nel tempo e si è estesa geograficamente.

Credo sia urgente evolvere l'iniziativa almeno per tre aspetti: una maggior precisione rispetto agli obiettivi, una reale condivisione degli stessi al livello di sistema servizi regionale (almeno regionale!) e, quindi, un approccio univoco e coerente da parte di tutte le nostre strutture alle relazioni con soggetti extra-organizzativi.

In tal senso vanno rafforzate le sinergie tra **i compiti e le attività dell'INAS nel mercato del lavoro, la funzione strategica del nostro IAL nella formazione**, quale leva di riqualificazione del lavoratore e di reinserimento lavorativo, **la presenza delle federazioni** nelle realtà produttive coinvolte da processi di esubero, messa in mobilità o ricerca di personale, **la funzione di governance delle UST** nella nostra partecipazione alle politiche attive territoriali, mediante gli sportelli lavoro.

In quest'ottica affideremo nei prossimi giorni al nuovo Cda di IAL Lombardia la redazione di uno specifico progetto da portare poi alla condivisione del nostro Esecutivo, che faccia leva anche su una accresciuta sussidiarietà con quelle APL che, per bagaglio valoriale, serietà operativa e bontà delle pregresse collaborazioni con noi, possono rappresentare un valore aggiunto al nostro protagonismo nelle politiche per il lavoro.

Guardando alle **famiglie**, in coerenza con la progettualità che l'Esecutivo ha affidato a Bibliolavoro, è già in fase avanzata la progettazione di una proposta articolata e sostenibile di fattibilità di **un nuovo mutualismo**, a dimensione regionale e applicazione territoriale, **per aiutare le famiglie a far fronte alle spese di assistenza correlata alle cure a lungo termine e alla grave non autosufficienza** (che saranno l'emergenza numero "uno" dei prossimi anni, con imponenti problemi di sostenibilità dei costi necessari).

Un progetto che guarda al futuro della nostra società lombarda e che si coniuga sia con la vertenza confederale per attuare pienamente la riforma sanitaria lombarda, incrementando il fondo sanitario regionale, sia con la rivendicazione delle





federazioni dei pensionati di verificare la fattibilità di un fondo regionale per la nonautosufficienza.

Progetto che va inserito all'interno di un servizio diffuso ed efficace di assistenza alle famiglie che (facendo leva anche sul ruolo del CAF e sulla generosa disponibilità delle Anteas) comprenda anche una risposta ai **bisogni di mobilità** e a quelli della **ricerca e gestione delle collaborazioni domestiche**.

E poi... anzi, prima: **i giovani!** Che rischiano di diventare la "quarta" periferia delle nostre comunità, che vivono quasi

con un desiderio assopito di emergere, con crescente sfiducia verso il futuro e a volte con un senso di ingiustizia e rivalsa verso le generazioni "senior". Bisogna accogliere e interpretare per tempo il disagio giovanile nelle *"loro periferie"*, al fine di evitare l'esplosione di conflitti generazionali e offrire loro prospettive concrete perché abbiano reali opportunità di futuro.

Ci siamo detti da tempo che **"dobbiamo aprirci ai giovani"** che non conoscono il sindacato, non se ne curano e se ne hanno una qualche idea è per lo più quella di un qualcosa di obsoleto e inutile alle loro vite.

Ma solo i giovani parlano il linguaggio dei giovani, hanno la testa e il cuore dei giovani, sanno interpretare i silenzi dei giovani; alcuni adulti che hanno dedicato buona parte della propria vita ai giovani a volte ci riescono, ma sono tanto rari quanto preziosi.



Allora, ci siamo detti al Congresso: **per aprirci ai giovani fuori da noi chiediamo aiuto ai giovani che sono già dentro la Cisl!** Cominciamo ad ascoltare, a dare spazi, anche fisici, occasioni di ritrovo e di dialogo, a rendere protagonisti i giovani "Cislini come noi" che, in Lombardia sono, in questo momento, 58.835, non una sparuta e insignificante minoranza!

Anche per questo ho fortemente voluto – e ringrazio tutte le unioni e tutte le categorie di aver condiviso – il **Laboratorio dei giovani della Cisl Lombardia** che si è aperto lo scorso 30 maggio

con la straordinaria partecipazione di quasi 50 giovani delegati e operatori (giovani anagraficamente veri, non per modo di dire...) di tutte le categorie, enti, associazioni e Servizi e di tutti i territori.

Nell'incontro che ho avuto con loro - che mi ha dato una grande gioia e una ricarica di cui sentivo il bisogno - ho chiesto ai nostri giovani di **portarci idee nuove, proposte originali, novità, anche provocazioni positive, sulla rappresentanza dei nuovi lavori e delle nuove forme dei rapporti di lavoro, sui servizi che la Cisl può mettere a disposizione dei giovani (iscritti e non), su modi più attraenti ed efficaci di comunicare e informare nell'era dei social e li ho spronati a operare per riproporre la costituzione di altri laboratori dei giovani cislino in ogni territorio.**

Il laboratorio e la **Scuola Sindacale Permanente**, voluti dal Congresso, sono due tentativi, concreti, effettivi di ringiovanire la nostra Cisl, in "*pensieri, parole, opere e... gruppo dirigente!*" Sono fiducioso che daranno i risultati sperati.

In tema di periferie e con l'intento di rivitalizzare le nostre sedi periferiche poco presidiate e frequentate, proprio i giovani possono rivelarsi una preziosa risorsa: potrebbe essere interessante avviare in via sperimentale **progetti mirati per farle riorganizzare e gestire dai giovani delle diverse categorie**; progetti finalizzati anche a realizzare iniziative straordinarie rivolte proprio ai giovani di quelle realtà, così da animare e risocializzare anche quartieri e comunità

In conclusione, voglio ripetere anche oggi quel che dissi alla Conferenza dei Servizi: tutto ciò che programmiamo, che progettiamo, che facciamo, deve avere come stella polare di riferimento **"fare nuovi associati"** alle categorie che, nell'originale modello cislino,





sancito dallo Statuto, costituiscono, nel loro insieme, la Cisl.

E questo non solo perché è un dovere di tutta l'organizzazione, ma perché, **nel presente che oggi ci è dato di vivere c'è un'altra periferia che avanza, di cui si parla poco, anche nei nostri dibattiti: il progressivo impoverimento della gente che già rappresentiamo!**

C'è già oggi una crescente e urgente **emergenza salari** e, in prospettiva, anche un **emergenza pensioni** che interpella il ruolo delle categorie e si fa vera e propria **sfida di sopravvivenza** per un'esperienza sindacale che, come la nostra, si fonda, da quasi settant'anni, per l'appunto, sulle federazioni.

La sfida è rinnovare, da un canto, con significativi contenuti economici i contratti e cominciare a **recuperare la costante perdita del potere d'acquisto** che si protrae ormai da vent'anni per tante e tanti lavoratrici e lavoratori che già rappresentiamo e, d'altro canto, riprendere con decisione una vasta campagna di informazione e di educazione per un **forte incremento delle adesioni alla previdenza complementare**, a partire proprio dai giovani.

Perché questo possa avvenire con qualche successo servono categorie più forti, che pesano di più, che contano di più, che possano alzare la voce e mostrarsi, quando serve, anche ragionevolmente minacciose, certe, come lo furono un tempo, di incutere nelle controparti datoriali il giusto timore.

Tutto quel che metteremo in campo, a partire da questa conferenza organizzativa, deve servire anche a questo, a rimettere al centro la forza propulsiva delle nostre categorie, per essere **"sin-daké"** per **"fare giustizia insieme"**.

Insieme a quelli che stanno dentro la cittadella che già rappresentiamo, ma insieme anche a quelli che stanno fuori, nelle periferie, che DOBBIAMO – che VOGLIAMO rappresentare – perché noi... **Cisl...siamo!**

Segreteria Organizzativa:
Cisl Lombardia

Via G. Vida 10 - 20127 Milano
tel. 02.89355 242
e-mail: usr.lombardia@cisl.it